

La Repubblica 26 Ottobre 2023

“Combatteremo la ludopatia nelle scuole”

Nel 2022 l'Italia ha speso più in giochi d'azzardo che per gli investimenti nel Servizio sanitario nazionale. Per Cgil e Federconsumatori, «si tratta del secondo esborso economico più consistente e dietro, per il momento, solo a quello che gli italiani spendono per riempire i carrelli della spesa (160 miliardi di euro)».

La Sicilia risulta la seconda regione in Italia per euro spesi nel gioco d'azzardo online, dato di poco inferiore alla Campania. Tra le province dell'Isola, Messina, Palermo e Siracusa le città nelle quali si gioca maggiormente. Oltre 1.700 euro la cifra media pro capite spesa annualmente per l'accesso al gioco, con un boom nei territori ad alto tasso di criminalità organizzata che nel settore trova un'ottima opportunità di riciclaggio. Nelle province di Benevento, Crotone, Reggio Calabria, Messina, Siracusa e Palermo si giocano somme triple o quadruple rispetto alle grandi città del nord Italia. La spinta decisiva alla crescita del comparto gioco – che nel solo 2021 ha portato nelle casse dello Stato 8,4 miliardi di euro – è arrivata nel 2009. Con la firma di Silvio Berlusconi sul decreto d'emergenza per il terremoto de L'Aquila e con l'obiettivo di introitare più fondi per le casse statali, si sono incentivate le videolottery e dato il via libera all'apertura dei casinò online. Da qui il boom dei giochi offline e soprattutto online (73 miliardi di euro spesi nel 2022). Il divieto di diffusione dei dati di dettaglio dell'azzardo fisico in Italia voluto dal Parlamento nel 2019 ha reso ancora più complesso il contrasto del fenomeno. Il disinteresse del governo centrale ha spinto le regioni a muoversi in autonomia. Da qui la legge del 21 ottobre 2020 approvata all'Assemblea regionale siciliana, con il divieto di collocazione di slot machine a meno di 500 metri da luoghi sensibili; divieto che scende a 300 metri nei Comuni con popolazione inferiore ai 50 mila abitanti. La dissuasione non è però servita a rallentare i flussi di gioco. Statistiche alla mano, all'acutizzarsi della crisi (pandemia, guerre, impoverimento economico, inflazione), corrisponde una crescita della propensione al gioco e una conseguente contrazione dei consumi seguendo l'illusione di una vincita in grado di garantire la risoluzione di tutti i problemi.

A spiegare in che modo la Sicilia sta affrontando il problema è Salvatore Requirez, direttore generale alla Sanità della Regione siciliana e a capo del Dasoe, il dipartimento attività sanitarie e osservatorio epidemiologico. «È in crescita il numero di patologie connesse con la ludopatia e con una età media che si abbassa sempre di più. Si tratta di un fenomeno culturale in cui sono determinanti il contesto e la natura socioeconomica dei giocatori». Molte aziende sanitarie non hanno impiegato le somme ricevute dalla Regione per arginare il fenomeno. Nel 2022 la situazione si è in parte regolarizzata, con la sola Asp di Agrigento fanalino di coda col 4% di spesa rispetto ai fondi ricevuti.

Già nel 2015 la Sicilia è stata tra le primissime regioni d'Italia a dotarsi di linee guida per il contrasto del gioco d'azzardo, ma la prevenzione da sola non basta: «Ho siglato un accordo con l'Ufficio scolastico regionale – spiega Requirez – per sensibilizzare

sul tema le istituzioni più a diretto contatto con le fasce di età esposte al rischio di dipendenza patologica. Ma è necessario l'impegno di tutte le istituzioni coinvolte per riuscire ad affrontare in modo concreto un fenomeno sempre più dilagante in tutta la Sicilia. Dal canto nostro, continueremo a monitorare i territori per affrontare il problema».

Hermes Carbone